

36. | ragusa provincia

L'aeroporto tiene e riesce a gestire 7 mila passeggeri

Meli: «Tre gate, 2 varchi e buona organizzazione sono uguali a un flusso abituale di 4 mila transiti»



Ampliamento superato il test dell'aeroporto che sta accogliendo un traffico giornaliero di circa 7 mila passeggeri diretti da Fontarossa

Ryanair ha infatti indicato lo scalo ibleo come aeroporto alternativo a Catania per tutti i voli che avrebbe dovuto realizzare fino a venerdì prossimo a Fontarossa. Un'attività assolutamente fuori dall'ordinario per il piccolo scalo ibleo che è riuscito comunque a gestire in maniera ineccepibile. «Le prime giornate sono andate benissimo - commenta il presidente di Soaco, Silvio Meli -. Lunedì abbiamo gestito più di 7 mila passeggeri, oltre i 4 mila nella giornata di martedì e ieri eravamo nell'ordine dei 5 mila passeggeri. Siamo riusciti a gestire questa mole di traffico senza accumulare un solo minuto di ritardo, almeno

La polemica. Stefania Campo: «Siamo contrari alla vendita degli scali isolani così come farebbe la Regione siciliana»

per quello che riguarda gli aspetti di nostra competenza». Il Pio La Torre in questi giorni sta osservando un orario di apertura più ampio di quello effettuato normalmente. A dare manforte a Soaco, la Sac e la società Gh Italia che si occupa di handling, il presidente di Soaco ringrazia entrambi, oltre a tutto il personale in forza. Riuscire a gestire anche 7 mila passeggeri al giorno, per lo scalo ibleo non è un'impresa da poco. «È stato una sorta di stress-test - ha detto Meli -. La struttura ha retto bene e questo ci dimostra che l'aeroporto, con 3 gate, 2 soli varchi per i controlli e un'area partenza che non è enorme, con una buona organizzazione può gestire benissimo, in maniera abituale, 4 mila passeggeri al giorno». I lavori a Catania dovrebbero terminare venerdì

COMISO

Seminario di cardiologi con docenti e genitori

VALENTINA MACI

Comiso. Nell'ambito della partecipazione alla manifestazione nazionale di "Cardiologie Aperte 2019", promossa dalla "Fondazione Per il Tuo Cuore" e dall'Anmco, con il patrocinio del Presidente della Repubblica, che si è svolta presso il reparto di Cardiologia dell'Ospedale Guzzardi di Vittoria, in sintonia col programma nazio-

LUCIA FAVA

Comiso. No alla privatizzazione degli aeroporti siciliani. A ribadirlo è la deputata regionale Stefania Campo che sottolinea come il movimento 5 Stelle all'Ars sia contrario alla vendita degli scali isolani così come farebbe paventare uno degli articoli (l'art. 8) inseriti in Finanziaria regionale, quello "in materia di personale, di enti locali e altre disposizioni". Per i parlamentari pentastellati, il rischio che questa disposizione venga inserita tra gli emendamenti al testo definitivo che si appresta a sbarcare in aula a sala d'Ercole è altissimo.

«L'articolo - dice la deputata 5 stelle - aggrappandosi alle disposizioni del Testo Unico, prevede la dismissione delle partecipazioni pubbliche degli enti locali in società di gestione aeroportuali. L'intento, in verità, sembra essere un altro, decisamente più subdolo, ovvero quello di avviare la privatizzazione dell'intero sistema aeroportuale siciliano, vendendo le quote detenute dagli enti pubblici, per pochi spiccioli che non servirebbero nemmeno a ri-

sanare i bilanci». La deputata iblea entra nel dettaglio del provvedimento. «In questa stessa norma del collegato - prosegue la deputata - il governo regionale concede 90 giorni di tempo per la vendita, pena una riduzione del 10 per cento dei trasferimenti correnti in favore delle amministrazioni inadempienti. Sembra quasi un voler imporre tale scelta ai comuni siciliani che detengono quote aeroportuali. Possibile che la Città Metropolitana di Catania, il Libero Consorzio Comunale di Siracusa e il Comune di Catania che insieme detengono quasi il 27% delle quote di Sac, il Comune di Comiso con il 35% di Soaco, la Città Metropolitana di Palermo, il Comune di Palermo e il Comune di Cinisi che insieme hanno quasi il 76% di Gesap, il Comune di Pantelleria con il 10% di Gap non dicano nulla?».

La Campo sottolinea come gli aeroporti siciliani siano un patrimonio della collettività e che, per «contrastare ogni tentativo di svendita», molto presto il gruppo pentastellato all'Ars presenterà un disegno di legge ad hoc. «Se il pubblico cederà i propri aeroporti - sottolinea la parlamentare -

che garanzia resterà a noi siciliani di batterci per l'accessibilità alla nostra isola che non ha ferrovie interne sufficienti, non ha infrastrutture viarie? Non si pensi che il privato gestirà voli sociali, e se sarà in difficoltà economica, taglierà come prima cosa il personale, mentre le tasse di imbarco saranno solo profitto e mai un investimento. Questa norma dentro il collegato ci sa proprio di espropriazione di beni pubblici in piena regola, una volontà già dichiarata dalla super Camera di Commercio della Sicilia Sud Orientale, che in questo modo oltre a controllare il suo 60% avrebbe chissà quale altro vantaggio da una vendita che dovrebbe avvenire in modo diretto. In questi giorni gira anche il nome del possibile acquirente, tal Eurnekian, imprenditore argentino, già acquirente degli aeroporti Toscani di Pisa e Firenze».

Intanto l'aeroporto Pio La Torre è alle prese in questi giorni con una mole di traffico straordinaria rispetto ai suoi standard. I lavori alla pista dello scalo di Fontarossa hanno fatto sì che venissero trasferiti a Comiso decine e decine di aeromobili,

I NUMERI. «Le prime giornate sono andate benissimo - commenta il presidente di Soaco, Silvio Meli -. Lunedì abbiamo gestito più di 7 mila passeggeri, oltre i 4 mila nella giornata di martedì e ieri eravamo nell'ordine dei 5 mila passeggeri. Siamo riusciti a gestire questa mole di traffico senza accumulare un solo minuto di ritardo, almeno per quello che riguarda gli aspetti di nostra competenza».

I dati dell'Istat: l'Italia divisa in due, Mezzogiorno fanalino di coda

Occupazione, l'Isola in stallo Ragusa e Siracusa le virtuose

Il mercato del lavoro resta lo stesso del 2018 in quasi tutte le provincie: va peggio solo a Trapani, ha il valore più basso

Andrea D'Orazio

ROMA

Buone notizie dal fronte del lavoro, ma non per tutte le regioni. E se è vero che in Italia, nel confronto tra 2017 e 2018, l'occupazione è in aumento, il Paese risulta ancora spaccato a metà, con il Centro-nord che sembra aver superato la crisi economica, mentre il Sud arranca anche e soprattutto a causa del quadro siciliano, ancora inchiodato a livelli di disoccupazione vertiginosi.

In estrema sintesi, ecco la fotografia scattata dall'ultimo report Istat su un mercato che dà segni di ripresa, perlomeno nelle zone più produttive d'Italia, che, nel giro di 12 mesi hanno, portato il tasso occupazionale tricolore al 58,5%, con un rialzo di 0,6 punti sul 2017.

Un Paese occupato a metà

Ma a salire è anche la quota del valore assoluto, cioè la quantità di persone occupate, che in tutto il 2018 ammonta a 192mila, pari a un aumento dello 0,8% rispetto all'anno precedente: un numero che poteva risultare più corposo, se non fosse stato per il disastroso andamento dell'ultimo trimestre, quando, in linea con il deludente risultato del Pil italiano, sono andati in fumo ben 36mila posti di lavoro. Come detto, però, la crescita non è stata uniforme su tutta la Penisola, e mentre nel Nord e nel Centro il tasso d'occupazione ha raggiunto livelli superiori a quelli segnalati prima della crisi (2008), raggiungendo rispettivamente il 67,3% e il 63,2%, nel Mezzogiorno risulta più basso di 1,5 punti percentuali, pari al 44,5%.

L'Isola del lavoro, che non c'è

Fanalino di coda del Sud è la Sicilia, con il suo 40,7%: un valore inferiore a tutte le altre regioni meridionali e, in termini tendenziali, sostanzialmente identico a quello del 2017. In poche parole, il mercato del lavoro, nell'Isola, non si muove. Tuttavia, c'è qualche provincia virtuosa, come Ragusa, forte di un tasso d'occupazione del 48%, o Siracusa, arrivata al 45,5%, circa 4 punti percentuali



Il fanalino di coda. Non cresce l'offerta di lavoro nell'Isola che resta distante dalla media nazionale

rispetto al 2017, e citata dall'Istat tra le zone d'Italia con il maggior incremento tendenziale. Quanto alle altre provincie siciliane, ruotano più o meno attorno alla media dell'Isola, ma c'è chi riesce a far peggio, come Trapani, poco sopra al 38%, il valore più basso della regione.

Tornando al quadro nazionale, c'è da precisare un dato che smorza, e non di poco, la buona notizia generale: l'incremento di lavoratori dipendenti sul 2017 si è registrato esclusivamente per quelli a tempo determinato, cresciuti di 323mila (+11,9%) mentre dopo quattro anni di rialzo cala il tempo indeterminato, con 108mila contratti in meno, pari a un ribasso dello -0,7% in 12

mesi.

Sicilia da record, per disoccupazione.

A risollevarlo di nuovo il morale ci pensano i numeri che arrivano dal fronte disoccupati, tracciando un tasso in leggero calo (-0,6%) dall'11,2% del 2017 al 10,6% del 2018. Ma anche in questo caso, i divari tra il Nord e il Sud Italia sono ben accentuati, anzi, se possibile, ancor più evidenti. Il tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno, pari al 18,4%, è infatti quasi tre volte quello settentrionale, (6,6%) e circa il doppio rispetto al Centro (9,4%). La regione con l'incidenza più alta di senza lavoro? Stavolta non è la Sicilia, ma la Calabria con il 21,6%, anche se il distacco è davvero minimo, visto che l'Isola si piazza al secondo posto tra i territori meno virtuosi d'Italia, registrando un 21,5%, come nel 2017. Il tasso arriva addirittura al 27% ad Agrigento, seguono Messina al 25%, Trapani al 23%, Siracusa (in controtendenza con i dati

sull'occupazione) al 22%, Enna al 21%, Palermo al 19%, Catania e Ragusa appaiate al 18% e Caltanissetta al 17%.

Un esercito di quasi poveri

Intanto, dall'Inps arriva un'altra fotografia, relativa stavolta alla situazione attuale dei salari italiani: nel settore privato più di un lavoratore su cinque guadagna meno di 9 euro all'ora, mentre il 9% dei lavoratori è al di sotto degli 8 euro orari lordi e il 40% prende meno di 10 euro lordi. Sullo stesso tema è intervenuta ieri anche l'Istat, presentando una stima in Commissione lavoro al Senato: secondo l'Istituto, con la soglia di 9 euro l'ora - individuata da uno dei Ddl sul salario minimo in discussione a Palazzo Madama - ci sarebbe un incremento medio annuo di retribuzione di 1.073 euro per 2,9 milioni di lavoratori. Ad essere coinvolti sarebbero il 21% dei dipendenti, con un aumento del monte salari complessivo di 3,2 miliardi. (*ADO*)

**Un esercito di poveri
L'Inps fotografa i salari
Nel settore privato
un lavoratore su cinque
guadagna 9 euro l'ora**



La vertenza. Una delle recenti proteste degli operatori ecologici

Ambiente

I netturbini di Modica da 4 mesi senza salari

L'Igm ha promesso un acconto entro marzo

Pinella Drago

MODICA

Da 4 mesi sono senza salari. Per questo motivo gli operatori ecologici della Igm, che gestisce il servizio di igiene urbana a Modica, ieri si sono fermati protestando per il mancato rispetto dell'accordo del 7 febbraio scorso con il quale veniva sta-

bilito un piano di rientro degli stipendi arretrati. «Il verbale sottoscritto fra il Comune e l'Impresa affidataria del servizio è stato disatteso – dicono i segretari di Fit Cisl, Fp Cgil e UilTrasporti Nino Giannone, Salvatore Tavolino e Silvio Balsamo – il piano di rientro prevedeva l'accredito della prima rata entro il 28 febbraio scorso. Nulla, invece, hanno percepito i lavoratori che conti-

nuano ad operare, con responsabilità e senso civico, nonostante debbano ancora ricevere lo stipendio del mese di novembre. Chiediamo un immediato intervento del sindaco sottoscrittore di quell'accordo perché i lavoratori hanno tutto il diritto di veder rispettato un piano di rientro che li coinvolge direttamente. Saremo al loro fianco fino a quando non verranno rispettati i loro diritti». Una situazione pesante per gli operatori ecologici che debbono percepire 4 mensilità arretrate, a partire dal mese di novembre dello scorso anno. Dal sindaco Ignazio Abbate l'assicurazione che la certificazione del Durc è in lavorazione e che il pagamento di almeno parte degli stipendi avverrà nei prossimi giorni. Quella di ieri è stata una protesta improvvisa con il personale che, forte del mancato pagamento degli stipendi, ha deciso di fermarsi. I lavoratori si sono riuniti nello spazio antistante la sede dell'azienda in via Sorda Sampieri. «Ci è stata promessa l'erogazione di mille euro entro la fine di questo mese – sottolineano gli operatori ecologici – sarebbe il saldo del mese di novembre. E tutto il resto? Siamo disperati». (*PID*)

Il sindaco Ammatuna: «Il comune di Pozzallo in regola con i pagamenti»

● «Il comune di Pozzallo sta rispettando il contenuto del capitolato speciale d'appalto sottoscritto con la Tech che gestisce il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani». È il sindaco Roberto Ammatuna a sottolinearlo dopo le proteste dei giorni scorsi che hanno portato gli operatori a fermarsi per un giorno. «Abbiamo provveduto al pagamento delle spettanze a Tech di dicembre 2018 entro il

mese di febbraio 2019 mentre le spettanze di gennaio, devono essere quantificate a causa delle detrazioni da applicare alla ditta per le inadempienze contestate che ammontano quasi all'importo della rata – spiega il primo cittadino – ma nell'attesa di precisare le cifre delle contestazioni, pagheremo le spettanze del mese di febbraio, il primo dei sei mesi di proroga, entro il mese di marzo anziché entro aprile». (*PID*)